

LE DICHIARAZIONI



*La festa di Sant’Alessandro torna in tutta la sua pienezza, dopo più di un anno di pandemia – ha commentato **Nadia Ghisalberti** (nella foto in alto) assessora alla Cultura al Comune di Bergamo – . Non possiamo ancora tornare a festeggiare condividendo torta e vino sotto i portici di Palazzo della Ragione come negli anni passati, ma abbiamo scelto, dopo la parentesi del Lazzaretto nel 2020 imposta da motivi sanitari, di tornare in Duomo. Qui, dal 2014, quando abbiamo inaugurato questa nuova modalità di festeggiare il santo patrono – ha proseguito – ci siamo raccolti più volte per ragionare insieme su un valore che fosse fondante per la comunità tutta, in tutte le sue componenti. Una virtù diversa per ogni edizione, capace di farsi interprete degli accadimenti contemporanei e che costituisse un faro, uno strumento di interpretazione di quanto accade intorno a noi, eventi distanti di cui sentivamo solo un’eco lontana o così prossimi da esserne totalmente immersi. Abbiamo passato un anno difficile, sconvolti da una tempesta che mai avremmo immaginato e che ha minato molte delle nostre certezze. Non ne siamo ancora completamente usciti – ha aggiunto – ma siamo fiduciosi che le capacità e l’intelligenza dell’essere umano lo aiutino a risolvere problemi da lui stesso creati. La fiducia ci porta per mano nelle celebrazioni alessandrine: fiducia in sé stessi, nelle istituzioni, nella scienza, nella comunità e in ogni suo singolo membro, nel tentativo di mantenerci uniti e di superare conflitti e difficoltà.”*



*“Sempre per una comunità la ricorrenza annuale del proprio Santo patrono è motivo di gioia – ha dichiarato **Don Fabrizio Rigamonti** (nella foto in alto), direttore dell’Ufficio per la Pastorale della Cultura – . Lieta per una città appare infatti ogni volta la possibilità di celebrare le proprie origini, di rievocare la dignità del lungo cammino sin qui percorso e il profondo legame che unisce, le une alle altre, le diverse generazioni.”*

“Festeggiare il Santo patrono è indubbiamente onorare l’assoluta esemplarità della sua testimonianza e rinnovare nei suoi confronti la richiesta di paternità.”

“La devozione a Sant’Alessandro, patrono della Città e della Diocesi, per recente e felice consuetudine, è proposta attraverso la meditazione di una virtù.

Per definizione, la virtù ha a che fare con l’agire quotidiano, le scelte pratiche di ciascuno di noi. In questi termini, la virtù rappresenta a tutti gli effetti quel concreto esercizio attraverso il quale ognuno di noi si impegna per non lasciare sprovvista la società e la Città in cui vive, del proprio contributo per l’edificazione di una comunità accogliente, giusta e fraterna – ha continuato Don Rigamonti –. Il caso contrario è bene illustrato dai cosiddetti ‘vizi’, i quali, ancor prima che corrompere il singolo, minano alla radice la possibilità di una vita comune davvero buona per tutti.”

“ ‘La fiducia’ - nella sua figura più autentica, nel contesto di una relazione, di dare credito all’altro - è l’esercizio che quest’anno viene proposto a tutti noi. Sempre, all’indomani di una grande

prova personale, oppure collettiva come quella patita insieme in questi difficili mesi – ha aggiunto – può insinuarsi, strisciante come un vizio, la tentazione dello scoraggiamento, accompagnato da una sostanziale diffidenza. E tuttavia la fiducia non è mai data una volta per sempre, non è cosa automatica: i nostri rapporti sempre da capo si rinnovano e si rianimano a partire dalla affidabilità che anzitutto ciascuno di noi è disposto, una volta ancora, a donare all'altro.”

“Verso questo indispensabile gesto, Sant'Alessandro tutti ci incoraggi e ci sostenga,” ha concluso don Fabrizio Rigamonti.